Anno I. Venerdì 14 dicembre 1866 Num. 68

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L'Amministrazione.

Conseguenze dell'Istituto tecnico.

Ora che lo possediamo, non abbiamo bisogno più di dimostrare i vantaggi che deve produrre l'Istituto tecnico fondato in Udine. Tutti i genitori li comprendono; ed è per questo che fino dai primi momenti vi affluirono una cinquantina di giovani. Noi crediamo anzi, che se si protraessero le iscrizioni forse ne verrebbero degli altri ancora. Noi che sapevamo come molti genitori del Friuli mandavano i loro giovani ad istruirsi negli Istituti della Germania e della Svizzera, non potevamo dubitare di questa affluenza al nuovo Istituto. Diciamo di più, che tutti sanno come sieno ingombre al di là del bisogno le professioni universitarie. Ai molti professionisti che si avevano in paese si aggiungono ora anche i giovani che tornarono dalle diverse università d'Italia, nelle quali si sono istruiti. Tanto più si sente adunque ora il bisogno di non mandare troppi giovani nelle Università, dacchè dopo molti dispendii, non ne riporterebbero una professione proficua. Ingombri sono altresì tutti i pubblici uffizii; e ci deve essere ora la naturale tendenza a diminuirli, piuttosto che ad accrescerli. I Seminarii non possono neppure essi esercitare una grande attrazione sulla gioventù. Andranno quindi innanzi nella carriera del sacerdozio quelli che ne hanno la vocazione, ma molti meno per fare del ministero un mestiere. Si avrà guadagnato così, che i preti saranno in minor numero, ma più buoni, e soprattutto più preti.

All'Istituto tecnico adunque affluiranno in un numero sempre maggiore i giovani; poichè nel nostro paese sono numerosissime le famiglie, le quali vogliono educare ed istruire i loro figliuoli fino al punto che possano appartenere veramente alla classe più colta e civile, ma nel tempo medesimo dedicarsi alle professioni le più produttive.

Verranno poi al nostro Istituto, se esso prospererà, come non possiamo dubitare, considerando la valentia e lo zelo degli insegnanti e la buona base sulla quale viene fondato; verranno, diciamo, altri giovani dalle prossime provincie del Veneto, ed in particolar modo dal Goriziano e dall'Istria; cosicchè non mancheranno ad esso affluenti.

Una prima conseguenza dell'Istituto tecnico deve essere che si migliorino tutte le scuole che vi conducono, cioè le elementari e le tecniche, e che si estendano anche nei capiluoghi di Distretto principali. Quando si sa dove si può giungere, molti si occupano della strada per arrivarci. Quindi, non soltanto ad Udine si dovranno migliorare tutte queste scuole d'un grado inferiore; ma anche in tutta la Provincia. Ci pensino adunque fin d'ora gl'Ispettori scolastici e le Giunte municipali. Tutto non si può fare, nè si fa in un giorno; ma quando alle cose ci si pensa per tempo, e da molti, ci si giunge più presto e più bene.

Quanto più i giovani giungono all'Istituto tecnico bene preparati, tanto più proficui saranno gli studi in questo, e tanto più facilmente si potrà passare dalla teoria alla pratica applicazione. I giovanetti devono venirvi istrutti e disciplinati; ed a disciplinarli gioveranno non poco anche la ginnastica e gli esercizii militari portati nelle scuole minori.

L'Istituto tecnico unisce in sè due vantaggi, che possono produrre delle altre conseguenze. Uno si è quello di portare qui parecchi uomini che si dedicano alle scienze naturali e meccaniche, e l'altro di raccogliere un materiale scientifico dimostrativo.

I professori sono naturalmente portati dalle scienze che professano e dagli studi loro prediletti a studiare la Provincia sotto a tale aspetto. Il chimico, il mineralologo, il meccanico ed idraulico, l'agronomo devono essere desiderosi di conoscere bene il terreno sul quale lavorano, e di studiarlo, e di pubblicare i risultati dei loro studii. Essi porteranno quindi un grande aiuto alle istituzioni provinciali, all'Accademia udinese, alla Società agraria, alla Camera di Commercio; e queste si potranno giovare nelle loro pubblicazioni.

Potranno poi approfittare della buona volontà di questi uomini, agevolando ad essi questi studii e la istituzione di lezioni libere ed applicate, ciascuno per la loro materia. Ne verrà quindi tantosto un riflesso di tale insegnamento su due classi di persone, le quali possono approfittarne in due modi diversi; l'una è la classe colta ed abbiente, che perfeziona la sua istruzione e vede come possa applicare il suo spirito intraprendente a proprio ed a vantaggio del paese; l'altra la classe artigiana e meno agiata, che si aiuta delle maggiori cognizioni per l'esercizio del suo mestiere e della sua industria.

Il materiale scientifico dell'Istituto tecnico può giovare non soltanto a questo, ma alle lezioni libere e popolari, ai ricchi ed agli artigiani; esso è un principio a quell'industria che si deve creare.

La parola parrà alquanto dura; ma sebbene abbiamo in provincia alquante buone industrie, pure, ragguagliandole a quelle che si potranno avere, bisogna usare la parola creare come la più propria.

Per vedere quello che abbiamo in paese, bisogna che noi ci occupiamo d'un inventario generale, di una statistica, di una mostra, di uno studio su tutto quello che la natura dà e l'arte produce nel Friuli. Bisogna adunque, che le istituzioni paesane, e fra queste poniamo l'Istituto tecnico, pensino fin d'ora a preparare questa mostra; la quale, se non si potesse fare nel **1867**, non si potrebbe ritardare al di là del **1868**. Allora sarebbe il momento d'invitare i naturalisti, economisti, statistici, agronomi, eruditi, filologhi ed artisti degli altri paesi d'Italia a visitare anche questa nostra provincia, finora poco cognita agli altri e non abbastanza a' suoi. Da per tutto il personale degli Istituti tecnici, delle Accademie, delle Società agrarie, delle Camere di Commercio ha aiutato simili inventarii, simili statistiche, destinate a fare la prefazione dell'opera futura, a preparare quel maggiore sviluppo della nostra produttività, che il paese si attende, perchè ne ha grande bisogno.

Intanto cresceranno i giovani istrutti nelle scienze e discipline preparatorie alla nuova attività. Di questi giovani alcuni troveranno immediata applicazione, altri andranno a perfezionarsi in viaggi, in officine, in fabbriche, in aziende per dedicarsi dopo nel paese ad ogni sorta di lavori produttivi. Intanto, giova sperarlo, ci saranno nel paese, o fatte, od in via di costruzione, quelle grandi opere, cui abbiamo tanto volte invocato come un grande interesse locale e nazionale. Esse avranno dato un primo impulso al movimento; e di questo impulso se ne risentiranno tutte le istituzioni e tutti gli uomini. La situazione del Friuli ch'è provincia di confine, avrà dato a molti l'idea di giovarsene per fare il commercio internazionale. I nostri uomini d'affari si saranno posti a contatto con quelli d'altre provincie italiane; quelli delle altre provincie avranno visitata la nostra. Gli uni eserciteranno una reciproca influenza sugli altri; e questo rimescolamento di cose e di persone, questo bisogno di lavorare e di progredire, ch'è da tutti sentito, avranno destato nel paese ogni sorta di attività, e lo avranno collocato al livello de' più progrediti e de' più prosperi.

Lo studio ed il lavoro: ecco, come fu ottimamente detto, ciò che può adesso contribuire a compiere sostanzialmente quell'Italia, che finora non è fatta se non materialmente.

Nuovi sintomi del ricomparire della quistione d'Oriente

Un telegramma da Vienna ci annunziava ieri come le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia sieno in gran pericolo di prossima rottura. Sembra difatti che a Costantinopoli predomini la persuasione essere i presenti moti nelle isole greche alimentati dalla politica europea e prodromo di nuova minaccia contro l'esistenza dell'Impero Ottomano, ed essere la Grecia destinata ad ereditare parte delle sue provincie.

L'esperienze fatte in Grecia dopo il mutamento della dinastia non valsero a rassodare quel piccolo Stato, la cui stessa debolezza è un continuo pericolo. I Greci delle isole riunite al Regno, non si costituirono elementi civilizzatori di essi; bensì, dopo l'esultanza

APPENDICE

Roma e l'Italia alla partenza delle truppe francesi (1).

Abbiamo ricevuto da Firenze l'opuscolo sulla questione romana che i giornali avevano da qualche giorno annunciato come destinato a produrre della sensazione nel mondo politico. Esso ha tutta l'aria di essere piuttosto una esposizione ufficiosa che uno studio della questione romana fatta da un privato scrittore.

C'è quindi il prezzo dell'opera ad esaminarlo e ad esporre in brevi parole ciò ch'esso contiene nelle 8 parti nelle quali è diviso.

In complesso non si può dire che nello scritto in parola ci siano idee nuove e nuove considerazioni su quell'eterna questione che ha posto a contribuzione tanti ingegni forti e studiosi, e che ora si presenta ancora abbastanza per compresa dal primo arrivato.

L'autore di questo scritto considera prima di tutto l'ipotesi che il Papa parta da Roma e, pellegrino apostolico, vada ramingando per estranee contrade. Questa possibilità non si presenta abbastanza allarmante perchè lo scrittore si ponga in pensiero circa le conseguenze che avrebbe pel regno italiano. Il passato c'insegna ciò che succederebbe nell'avvenire ove si vedesse un altro Pontefice andare esulando pel mondo.

Un Papa che esce da Roma, non vi ritorna senza aver scapito nel proprio prestigio. Il Papa lunge dalla sua sede apostolica non rifulge più per quella grandezza e quella santità del luogo che la fu venerato alle genti. La potenza dei Papi non apparve mai tanto grande quanto per la costanza di restare al loro posto nei più fortunosi frangenti. Pio VI che a Cervoni e a Berthier risponde di abbandonare *soltanto forzato il proprio gregge* e Pio VII che ripete le stesse parole a Miollis e Radet hanno dato esempio di una fortezza di animo che li ha resi più rispettati e più venerandi di quanto potessero addivenirlo partendo spontaneamente da Roma.

Nel caso presente la partenza da Roma sarebbe ancor più dannosa per la causa del Papa. Egli abbandonando la sua residenza, farebbe mostra di una debolezza eccessiva; e il mondo cattolico, invece che ammirare la sua resistenza ostinata e la sua risoluzione di porsi per l'aspra via dell'esiglio, non avrebbe che parole di biasimo per quel partito cieco ed improvvido che lo avesse trascinato alla mal presa deliberazione.

Tanto più poi che Pio IX non ritornerebbe in nessun caso nella ex-sua capitale, siccome principe terreno, ma soltanto come capo della cattolicità. Egli si troverebbe in certo modo nella condizione di uno dei vescovi che ebbero ultimamente il permesso di ritornare alle loro diocesi. La loro autorità spirituale avrebbe guadagnato assai più se essi, accettando il nuovo ordine di cose instaurato in Italia, avessero meglio adempiuto ai proprii doveri e non si fossero impacciati in una tenebrosa politica di pie cospirazioni. Ora essi ritornano alle loro diocesi non come pastori intemerati, ma come partigiani politici a cui si è perdonato. Nè il contegno col quale si meritarono il bando e il domicilio coatto ha punto contribuito ad abbattere quell'edificio ch'essi si erano posti coll'arco del dosso a scuotere ed a porre in pericolo se fosse stato possibile.

L'edificio non ne ha sofferto alcun danno ed anzi si è completato; ed essi si trovano costretti ad accettare la nuova condizione di cose come se l'avessero favorita e promossa o per lo meno come se non l'avessero punto avversate; ma per soprammercato la loro autorità pastorale che sarebbe sortita illesa ed intesa mediante un più saggio e più cristiano contegno, è ora menomata ed indebolita.

Non è meno da credere che il Papa supponga, partendo da Roma, di far andare il mondo a soqquadro. Egli deve sapere che le guerre di religione sono ora impossibili. Le infauste calamità di Avignone, di Pisa, di Costanza e di Basilea non è punto probabile che si possano ripetere ancora. Se c'è una cosa sulla quale Pio IX insiste quasi sempre nelle sue allocuzioni ed encicliche, eè appunto l'indifferentismo religioso che oggi predomina. Se quindi egli stesso consente che neppure trattandosi di cose di religione questa indifferenza darebbe luogo nelle coscienze al fervore, alla fede dei tempi passati, deve tanto meglio comprendere che quest'indifferentismo non cesserebbe in nessuno, trattandosi di questioni politiche com'è appunto quella del poter temporale.

D'altra parte quale paese prescegliere per portarvi la sede del Sommo Gerarcato cattolico? La Francia è usa a tenere i Papi prigionieri, ma non avversi o superiori alle leggi imperiali. L'Austria non può volere il Papa a sè e tirarsi pericoli maggiori in Germania. La Spagna è alla vigilia di una rivoluzione. L'Inghilterra può tenere guardato a Malta Pio IX, ma non gli permetterebbe mai di recarsi in Irlanda. E poi che profitto verrebbe al ministero pontificale dal trovarsi il Papa nelle mani protestanti dell'Inghilterra?

Premesse queste considerazioni e ritenuto che la partenza del Papa da Roma tornerebbe di danno al Papato ben più che all'Italia, non resta che di pensare a quella necessaria conciliazione che si a lungo cercata deve finalmente effettuarsi tra breve.

Questa conciliazione non potrebbe basarsi che sul grande concetto della libera Chiesa in libero Stato. Il ministro italiano ha già cominciato a porre in atto questo concetto coll'accordare il libero ritorno alle loro diocesi ai vescovi già espulsi dalle medesime. Esso non rifuggirebbe di certo dal dare a quel supremo principio tutto lo sviluppo che sarebbe richiesto dai rapporti nei quali si attrovano la Chiesa e lo Stato. Colla cessazione di ogni influenza straniera in Italia, l'Italia si sente abbastanza forte e potente per non temere l'abuso che qualche preposto chiesastico potrebbe fare della libertà conceduta alla Chiesa.

D'altra parte non crediamo che il reggime spirituale del Pontificato sia incompatibile coi principii e con la politica del governo d'Italia. L'Italia è nazione cattolica e meno di ogni altra disposta a dispute di religione e a riforme che non si comprendono meglio di ciò che si intende di riformare; Il civile progresso in Italia fu sempre prevalente e continuo, ma al principio religioso sempre congiunto; e questo principio e diede impulso al rinnovamento civile e ne sentì necessariamente l'influenza e l'azione.

Queste massime sono state anche da ultimo professate dal barone Ricasoli in una recente sua circolare.

E' dunque alla conciliazione che bisogna prepararsi e dall'una parte e dall'altra. I preti cesseranno di esser sovrani, ma in compenso saranno più liberi che non lo siano mai stati in passato. E il potere civile cesserà dall'inframettersi in cose, alle quali dovette finora pensare costretto dalla confusione dei due reggimenti che ora deve avere il suo termine.

La forza delle cose vuole questa conciliazione; nè il malvolere degli uomini ne potrà impedire l'avvento.

F. P.

(1) *Firenze, Tipografia del Giglio*, 1866.

de'primi momenti, si notò succedere uno spirito di opposizione dissolvitrice e foriera di tumulti e disordini. Al quale danno per fermo soltanto una maggiore espansione potrebbe essere remedio.

Ingrandita la Grecia dell'ex Re Ottone con le Isole Jonie, surse tosto nella mente degli uomini politici il concetto di un grande Regno ellenico, che verso l'Oriente d'Europa iniziasse un' opera riparatrice ed utile alla civiltà, o facilitasse alle grandi Potenze l'eseguimento di un' idea vecchia, quella di dividersi l' Impero degli Osmanli, come già avvenne della Polonia.

Gli anni che corsero dopo la guerra di Crimea, non valsero a guarire l' *ammalato* del Bosforo. Le promulgate riforme e le oscitanze o variazioni della politica turca non potranno mai essere altro se non palliativi. Il male ha profonde radici; e, oggi o domani, quell' accozzaglia di popoli tenderà a riunirsi ai propri connazionali, ovvero ad altri centri politici.

E l' attuale agitazione in Grecia è uno degli accennati sintomi. Per creare colà ordini stabili di reggimento, uopo è che la nazionalità ellenica si ricostituisca. A Costantinopoli lo comprendono, e da ciò il presente contegno ostile contro la Grecia.

E basta una scintilla a destare un grande incendio. O col protesto del Protettorato, o con altri pretesti (e quando si vuole, non mancano) da un momento all'altro possono avvenire tali complicazioni da porne in repentaglio la pace.

Ma quand'anche le accennate complicazioni subito non sorgessero, è nostro debito tener conto di tutti i sintomi relativi alla quistione d'Oriente. Difatti essa racchiude in se lo scioglimento di altre quistioni che più da vicino ci interessano, e si riferiscono ad un nuovo sistema di equilibrio europeo basato sul principio delle nazionalità.

Il Debito Pontificio

Sulla convenzione conchiusa a Parigi intorno al reparto del debito pontificio tra il regno d'Italia e la Santa Sede, siamo in grado di dare i seguenti particolari:

La base dell'accomodamento stabilisce che si debba fare soltanto il reparto del debito esistente all'epoca delle annessioni.

L'altro punto in questione sopra gl'interessi dell'intero debito finora soddisfatti dal governo papale, viene sciolto mediante la conversione di tali interessi in debito redimibile.

La quota del debito pontificio da pagarsi dal nostro governo è di lire 15,230,000, che dividonsi per metà in tanto debito redimibile e in consolidato.

A questa somma infine si aggiungono gli interessi arretrati da convertirsi in debito redimibile, diminuiti però:

1. Di lire 1,468,617 12 di rendita annua che era già a carico del governo italiano.

2. Di due semestri di tali interessi, che si devono soddisfare in contanti alla Corte di Roma.

3. Delle cauzioni e dei depositi delle provincie annesse, che non furono restituiti dalla Corte romana.

INDIRIZZO DELLA DIETA UNGHERESE.

I giornali di Trieste hanno questo dispaccio da Pest 11:

Nella seduta della Camera dei Deputati fu data lettura del progetto d'indirizzo in risposta all'ultimo rescritto imperiale; il qual progetto verrà posto in discussione sabbato. Eccone il sostanziale contenuto. L'ultimo rescritto non è in grado di calmare le nostre apprensioni neanco mediante le promesse e il riconoscimento che esso contiene, giacchè non è esaudita la preghiera dell'immediato ripristinamento della costituzione e della piena continuità del diritto. Nel progetto si prega l' Imperatore, che non voglia rendere impossibile la grande opera d' un soddisfacente componimento diferendo il ripristinamento della costituzione e della continuità del diritto. V'hanno situazioni nella vita degli Stati, dice il progetto, ch'è impossibile di conservare lungamente senza pericolo. Un tale stato di cose si presenta quando le condizioni interne d'uno Stato sono per molto tempo sconvolte e disordinate, e tale condizione è pericolosa in qualunque tempo, ma è particolarmente pericolosa nei nostri giorni in cui grandi questioni insolute minacciano i popoli d' Europa di complicazioni senza fine. Le nostre condizioni interne e quelle di tutta la Monarchia non sono così saldamente ordinate da permetterci di aspettare tranquillamente quelle eventualità, che possono incogliersi in seguito a complicazioni esterne e ad accidenti incalcolabili.

Nell'indirizzo si prega di procurare i mezzi e la occasione ad effettuare un tranquillante componimento. A tal uopo è necessario anzi tutto il pieno ristabilimento della costituzione, l'attivazione di fatto della continuità del diritto. Noi ri-olgiamo tale preghiera, continua il progetto, nell'interes e della nostra propria patria, di Vostra Maestà, della famiglia regnante e di tutta la Monarchia. La giustizia della nostra domanda ha per base trattati, i quali formano il fondamento dei vicendevoli rapporti di diritto esistenti fra noi e la dinastia imperiale. Quella parte del Rescritto che fa osservazioni sui rapporti derivanti dagl'interessi comuni e sul progetto del sotto-comitato dei quindici, potrà essere discussa sol quando il Parlamento si troverà in grado di trattare o deliberare sull'intero progetto. — Indi il progetto rinnova la preghiera d'una amnistia a favore dei condannati politici e degli esiliati. «Solo l' esaudimento di queste preghiere può tranquillare la nazione, e porgerle speranza che la conciliazione sarà per riuscire.»

Finalmente il progetto, mentre supplica l' imperatore di non indugiare l' adempimento di questa preghiera, accenna che dall' ultimo Rescritto si è veduto con gioia come l' Imperatore voglia introdurre anche negli altri suoi paesi un ministero responsabile.

Affare Persano.

Se non siamo male informati, l'ammiraglio Persano dopo avere tentato di giustificare con l'esibizione di una infinità di documenti e di appello a testimoni, la sua condotta nelle operazioni marittime, egli avrebbe reso amplia giustizia alla scienza ed al valore della marina Italiana parlando con grande elogio dei comandanti da lui dipendenti e degli ufficiali.

Egli sarebbe stato sopratutto molto esplicito relativamente alla condotta tenuta dal comandante Bucchia, dichiarandolo uno dei più abili e più valorosi ufficiali che conta la nostra flotta.

Potendo la Commissione istruttiva valersi dei deposti raccolti dall'avvocato generale commendatore Trombetta sebbene, a quanto pare, infetti di nullità nella forma adottata da quell'istruttore, pochi saranno ancora i testimoni da esaminarsi al seguito del costituto dell'ammiraglio, cosicchè è a credersi che la Commissione potrà ben presto emettere il decreto che deciderà se l'accusato debba essere tratto avanti l'Alta Corte di Giustizia.

Una lettera di Garibaldi.

Il generale Garibaldi ha scritto la seguente lettera:

Agli Italiani

Lord John Russell sta per visitare l'Italia. Io ricordo a' miei concittadini che l'illustre uomo di Stato, nel 1860, gettò nella bilancia dei destini del nostro paese la potente voce dell'Inghilterra, contro chi voleva intervenire, ed isolare nella Sicilia il movimento emancipatore.

Con quel generoso proposito fu agevolata la liberazione del continente napoletano, laonde fu possibile l'amplesso d'ogni membro dell'italiana famiglia, oggi si felicemente ricostituita.

Al nobile uomo dunque un cenno di gratitudine ben meritata.

Caprera, 4 dicembre 1866.

G. Garibaldi.

Condizioni della Sardegna

Notizie desolanti giungono dalla Sardegna sulla carestia che vi domina, e minaccia di prendere sempre più larghe proporzioni. La parola *fame* è all'ordine del giorno.

Fatale per l' agricoltura riuscì il 1866.

Nè delle campagne sono migliori le condizioni delle città. L' operaio, il popolano suolsi quasi esclusivamente cibare di pane, come l' irlandese di patate; ma il pane in quest'anno è un alimento da sibarita.

Il grano ha toccato tal prezzo che sui mercati sardi non si ebbe da molti anni.

La media degli scorsi anni era di franchi 16 all' ettolitro, ora è sui 32, e in denaro contante; dimodochè per una famiglia è impossibile col lucro dell' operaio il provvedere anche miseramente alla giornaliera sussistenza.

Non essendo sufficiente la produzione alla consumazione, è dolorosamente prevedibile, mancando pure i mezzi pecuniarii per altrimenti provvedersi del necessario alla vita, a quali conseguenze, a quali estremi si troverà ridotta la popolazione — *Malesuada fames!* Voglia Dio che non se ne abbiano a provare gli effetti!

E si ritenga che il raccolto fallito porta seco la sospensione di molti lavori, ed opere private, motivo per cui semprepiù s' aggrava la situazione dell' uomo di lavoro e del bracciante.

Intanto si scrive pure da Cagliari che i commissari per le esazioni hanno un bel fare a recarsi casa per casa collo loro bollette d' alloggio, giacchè nemmeno dalla famiglia agiata riescono a spillare un centesimo, o almeno pochissimo, non potendosi obbligare alcuno all'impossibile. Ed in proposito lo scrivente permettendosi una facezia, soggiunge che per conseguenza anche gli stessi commissari si trovano costretti a *vivere, come suolsi dire, allo stecchetto.*

Rara Avis

Anche l'arcivescovo di Parigi ha pubblicato la sua circolare sulle presenti condizioni della Chiesa. Essa, in genere le è notevole pel suo spirito di moderazione e pel linguaggio dignitoso che fa contrasto con altri documenti dello stesso genere. Crediamo utile di riferirne il seguente brano:

«Il passato risponde dell'avvenire. La Chiesa, nella sua materna condiscendenza, saprà all'uopo fare a tempo tutti i sacrificii richiesti dalla concordia, quando siano conciliabili con la verità dei principii e l'onore d'un governo. Ciò ch'essa deve assolutamente tutelare si è l'integrità della dottrina, della morale e della disciplina; ciò ch'essa può e vuole anche fare si è di tener conto dell'umana debolezza e adattarsi alle circostanze nella misura del possibile, del diritto e della giustizia.

«Lo stesso Santo Padre si è prestato a siffatti esperimenti in tempi migliori, e dobbiamo ricordare che non lo si può accusare di essere stato, al principio del suo pontificato, avverso alla conciliazione o indifferente alle riforme. Non conviene adunque giudicare ciò che farà da ciò che ne dicono alcuni organi irresponsabili che impegnano soltanto loro stessi e che perciò parlano senza misura e senza autorità.

«Roma essendo destinata a rimanere la sede del Papato, chi può dubitare che Pio IX voglia conservare, a meno d'invincibili ostacoli, delle affettuose relazioni con l'Italia? Solamente, gli italiani sapranno essi intendere che il papato è la loro principale e più solida grandezza e che il Papa non può rimanere a Roma che in condizioni materiali d' indipendenza e *padrone* in casa propria? Se vogliono la pace, vogliano anche la giustizia.»

TRATTATO COMMERCIALE AUSTRO-ITALIANO

Intorno al trattato commerciale austro-italiano, leggiamo nella «Wien. Zeitung» il seguente articolo:

Si fanno lagnanze da molti giornali, che il commercio austriaco non sia ancora entrato nel pieno godimento della tariffa convenzionale italiana, sebbene nell' art. XXI del trattato di pace, concluso il 3 ottobre fra l' Austria e l' Italia, fosse stipulata espressamente l'estensione a tutto il Regno d'Italia del Trattato di commercio e di navigazione, concluso colla Sardegna nell' anno 1851.

L' art. 15 del Trattato del 1851 dispone che: «tutte le riduzioni di dazj, o restituzioni, od altri favori per l' importazione, esportazione, o transito di merci, che il Governo sardo dovesse concedere in avvenire ad altri Stati, venissero accordati da sè e gratuitamente all' impero d' Austria» quindi non poteva e non può regnare il menomo dubbio, dacchè questo trattato fu esteso a tutto il Regno d' Italia, che l' Austria, fino da questo momento, abbia diritto al trattamento delle nazioni più favorite in Italia, a norma dei trattati.

Se il commercio austriaco non ottenne ancora un tale trattamento, ciò deve essere attribuito unicamente ad un procedimento inesatto da parte degli organi esecutivi italiani, furono perciò già dirette da qui urgenti rappresentanze al regio Governo italiano in Firenze, — il quale, possiamo tenercene sicuri, secondo diverse indicazioni a noi pervenute — non può essere intenzionato di dare altro significato all' art. XXI del trattato di pace, che quello espresso nel suo chiaro tenore, e ch' era nell' intenzione dei plenipotenziarj.

L' Austria dichiarò da canto suo all' art. 15 del Trattato dell' anno 1851, che «ove in avvenire il
» Governo Imperiale avesse ad accordare ad altri
» Stati riduzioni, o restituzione di dazj, od altri fa-
» vori per l' introduzione, esportazione, o transito
» di merci in quanto al commercio per via di mare,
» e in ispecie per i porti-franchi, o per la linea
» doganale fra il Regno Lombardo-Veneto e gli
» altri Stati italiani, tutte queste riduzioni, restitu-
» zioni, o favori verrebbero accordati da sè, e gra-
» tuitamente, alla Sardegna e per le comunicazioni
» oltre i confini austro-sardi.»

Il Governo Imperiale estese già fino del principio di quest' anno tale disposizione del Trattato a tutto il Regno d' Italia; e di però non dubitò un' istante, e dichiarò testè espressamente (e su ciò sembra non aver dominato nessun malinteso, specialmente in Italia), che l' art. XXI del Trattato di pace assicura al Regno d' Italia il diritto al trattamento delle nazioni più favorite, e che le disposizioni del Trattato austro-inglese, e per conseguenza anche le disposizioni relative alle partite doganali del Trattato austriaco e dei paesi del Zollverein, abbiano ad avere piena applicazione anche al commercio austriaco, a cominciare dal 1 gennaio 1867.

Così pure le stipulazioni del Trattato, che si sta ora negoziando colla Francia, alla cui sollecita conclusione viene rivolta ogni cura, dovendo venire assicurati da questo, come si spera, grandi vantaggi al commercio austriaco, troveranno applicazione, appena attivate, all' Italia.

Del resto il ceto commerciale austriaco stia sicuro, che i ministri imperiali degli esteri e del commercio sanno apprezzare pienamente la grande importanza del mercato italiano, e che riconoscono come il prossimo e il più importante loro compito, di concludere nel modo più pronto e sulle basi più liberali i trattati, che devono regolare definitivamente le nostre relazioni commerciali coll' Italia.

ITALIA

Firenze. — Fra gli onorevoli che giornalmente convengono nella sala dei duecento si discute circa l'opportunità di nominare un veneto fra i vice-presidenti della Camera, e possibilmente anzi al posto di primo vice-presidente.

Ognuno è penetrato dalla convenienza d'una tale misura e si compulsano le capacità più o meno parlamentari dei nuovi deputati, onde fissarne la scelta. Vedremo su chi cadrà!

— Gl'interrogatorii dell'ammiraglio Persano hanno avuto termine quest'oggi. Il contrammiraglio Albini, che fu rimandato, dietro la sua parola d'onore di tenersi pronto alla prima chiamata, verrà nuovamente invitato domani a ritornare a Firenze, e si è ci assicura, che questa volta egli rimarrà, sotto buona guardia, nel palazzo del Senato. Sembra rimanga accertato dagl' interrogatorii sin qui avvenuti che l'Albini si sia reso colpevole d' insubordinazione ai superiori, e di disobbedienza agli ordini ricevuti.

— Parlasi a Firenze della fusione della Società anonima per la riscossione dei dazi consumo col Credito mobiliare, o meglio della partecipazione di quest'ultimo stabilimento alle operazioni di quella Società. Dicesi pure che il Governo sia per entrare in trattative colla Società per la vendita dei beni demaniali, riferibilmente ad operazioni finanziarie da farsi sui beni ecclesiastici. — La vertenza fra il Governo e il Credito mobiliare circa la costruzione della ferrovia ligure-orientale sembra vicina a comporsi in modo soddisfacente.

Roma. — Per notizie giunteci da Roma veniamo a sapere che il comitato nazionale romano ha denunziato alle autorità francesi che molte dozzine di facinorosi sono entrate in Roma, senza che il governo pontificio siasi dato alcun pensiero di arrestarli. Di più il comitato romano ha denunziato che in alcuni conventi della città sono stati introdotti molti fucili.

In un carteggio da Roma al *Corriere delle Marche* troviamo il testo del discorso del papa riportato ieri dalla *Nazione*, la quale per altro non riproduceva il seguente passo:

«Come ho già detto ai vostri compagni d' arme, non bisogna farsi illusione: la rivoluzione verrà fin qui. Eglino l'hanno detto: l' hanno assicurato, l'hanno proclamato. Voi l'avete letto ed ascoltato! Fu messo in bocca ad un gran *personaggio d' Italia*, che l'Italia è fatta ma non compita. Io dico al contrario che *l'Italia è disfatta, e che vi rimane soltanto questo piccolo lembo di terra ove regnino ancora la giustizia, la religione, l'ordine, la tranquillità e la pace* (!) Essi vogliono, essi possono venire a piantare la loro bandiera sul Campidoglio: ma sappiano costoro che vicina al Campidoglio è la rupe Tarpea. Essi potranno rimanervi qualche tempo a sconvolgervi tutto. Che fare? Che dire? Cinque o sei anni addietro parlai con un rappresentante della Francia: prima di partire egli mi domandò se avea qualche cosa a dire all' imperatore. Io gli risposi: bisogna dirgli che s. Agostino vescovo d' Ippona vide la sua città assediata dalle truppe barbariche, e vedendo minacciati da tanti flagelli i suoi abitanti qualora fosservi entrata l' armata, egli diceva: «Dio, io desidero morire prima di esser testimonio di questa rovina.»

«Quel rappresentante mi rispose: «Santo Padre, rassicuratevi; questi barbari non entreranno.» Esso non era *profeta*, era un *galantuomo* (!) Un altro alto personaggio mi disse egualmente: «Roma non può essere la capitale di un regno: essa non ha nulla per ciò; ella è fatta per esser la capitale del cattolicismo», ciò mi fu di gran conforto. Ma io lo ripeto: la rivoluzione vuol venire: io non ho altre risorse sulla terra, io mi tranquillizzo e confido in una grande potenza che mi darà le forze necessarie; e questa potenza è Dio che mi sostiene.»

ESTERO

Austria. — Troviamo nel *Vaterland* di Vienna la seguente corrispondenza dalla Gallizia che quel giornale guarentisce di ottima fonte:

Checchè si dica nei vari giornali a sostegno o contro del ripiglio della questione polacca, non si può tuttavia negare che nei circoli del partito nazionale polacco in Galizia regna ora una certa agitazione. Le misure prese dal nuovo luogotenente Goluchowski si considerano come favorevoli all' elemento polacco, mentre, d'altra parte, è un fatto, che l' agitazione rutena, a cui l' opinione pubblica attribuisce simpatie russe, fu molto compressa. Anche altri sintomi molto eloquenti indicano che tra certi circoli nazionali della Galizia e circoli esteri corrono assai vivi rapporti politici. Per lo meno sembra abbastanza singolare che, appunto in questi momenti, il principe Ladislao Czartoriski, noto rappresentante della causa polacca a Parigi, abbia intrapreso un viaggio in Galizia, ove alcuni giornali viennesi gli fanno prender soggiorno nella sua campagna di Sieniawa. Ma, a parte anche che il soggiorno in campagna nella stagione invernale non è in Gallizia un divertimento, è poi del tutto inesatto che il principe siasi recato colà. Egli si fermò soltanto a Cracovia, e corse dopo direttamente a Lemberg senza toccare la sua campagna di Sieniawa, che è nel circolo di Przemysl. Qui tutti dicono che il principe sia incaricato di far accettare alcune proposte politiche formulate a Parigi. Il partito democratico polacco, e specialmente Mieroslawski, tenta di impedire queste manovre, e cercò già più volte di mandare in Galizia alcuni dei suoi emissari. Circa poi il terzo elemento nostrano di discordia, l' agitazione rutena, essa è abbastanza quieta, dopo che Goluchowski entrò in carica. Su questo proposito le Autorità di confine ebbero stretti ordini per sorvegliare davvicino la propaganda russa.

Scrivono da Berlino al *Times* che tutte le smentite della stampa viennese non valgono nulla contro il fatto, e che dal 2 al 3 dicembre dodici treni per giorno non hanno cessato di trasportare delle truppe d' ogni arma dalla Boemia e Moravia nelle provincie polacche dell'Austria. Stando ai carteggi del *Times* un corpo di osservazione forte di 40,000 uomini sarebbe riunito sulla frontiera.

Francia. — Intorno alla riorganizzazione dell'armata francese, la *Patrie* pubblica i seguenti particolari:

« Ecco quali sarebbero le basi definitive del progetto di riorganizzazione.

« Le forze della Francia si comporranno, come dicemmo: 1. dell'armata attiva; 2. della riserva; 3. della guardia nazionale mobile.

« Ogni anno, mediante estrazione a sorte, verranno chiamati 80.000 uomini a far parte dell'armata attiva; 80.000 uomini saranno compresi nella riserva.

« Stando ai calcoli ufficiali, l'armata attiva rappresenterebbe una forza permanente di circa 417,000 uomini; la riserva una forza di 424,000 uomini.

« La durata del servizio attivo è ridotta a sei anni; la durata del servizio nella riserva sarà altresì di sei anni. Il servizio della guardia nazionale sarà di sei anni.

« L'esonero verrà mantenuto pel servizio attivo, però limitato al numero dei ringaggi operati nell'anno precedente.

« La riserva sarà divisa in due parti: la prima parte potrà esser messa a disposizione del ministro della guerra, mediante decreto.

« La guardia nazionale mobile, essendo composta di giovani che hanno servito nell'armata attiva o che furono istruiti nella riserva, non verrà sottoposta a frequenti dislocamenti. La sua parte è riservata alla difesa delle frontiere, delle piazze forti e delle coste allorquando l'armata permanente e la riserva saranno in attività di servizio.

« Disposizioni regolamentari daranno numerose agevolezze per le sostituzioni. L'epoca per l'autorizzazione a contrarre matrimonio verrà anticipata.

«Vi hanno parecchie altre disposizioni che il governo non indugierà, crediamo, a render note completamente.»

Inghilterra. — I cattolici di Londra hanno tenuto un *meeting* in favore del potere temporale del papa. E' uno spettacolo instruttivo il vederli profittare di quella libertà che negano così brutalmente agli altri. Le entrate della setta non raggiunsero quest'anno una quarantina di migliaia di franchi, sebbene un protestante, come i fogli raccontano, abbia offerto da sè solo 12,000 franchi il giorno di Guy Fawks.

L'arcivescovo Manning ha tentato di intenerire il suo uditorio, raccontando come finora quarantacinque papi avevano dovuto lasciar Roma, ove non avevano potuto vivere. Non è precisamente un argomento molto potente in favore della necessità del potere temporale. La chiesa non è in pericolo se non è stata scossa dai *quarantacinque* papi che hanno fatto quello che Pio IX minaccia di fare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta dei giorni 8 e 10 *dicembre* 1866

S. Pietro, Distretto. Autorizzate le Comuni a pagare a varie ditte la somma di fior. 1337.35 per vino e buoi requisiti dalla Truppa austriaca nel Luglio pp. salvo conguaglio e rifusione.

Cividale, Comune. Autorizzato il pagamento di fior. 9.88 a Messaglio Ferdinando, e di fior. 4.94 a Tavagnacco Prosdocimo per fitto di locali ad uso di alloggio ai militari.

Tarcentello. Autorizzato il pagamento di fior. 280.29 per la festa del Plebiscito, per solennizzare il ritorno dei soldati italiani che si trovavano al servizio dall'Austria, salva adesione del Comunale Consiglio.

Porcia. Tenuta a notizia la nomina di Piva Giorgio ad Agente Comunale, in sostituzione del rinunciante Zille Giuseppe.

Gemona. Approvato il mutuo di fior. 1955.64 assunto dal Comune per far fronte a bisogni urgentissimi.

Casarsa. Autorizzato il pagamento di fior. 139:92 a favore di Fabris Domenico pella pubblica notturna illuminazione da 1.o marzo a 31 dicembre 1865, eseguita in via economica con raccomandazione alla Giunta Comunale di dar corso alle pratiche pel regolare appalto.

Pradamano. Autorizzato il pagamento a varie ditte di fior. 439 per cinque buoi requisiti dalla truppa austriaca nel luglio 1866, salvo conguaglio, e rifusione.

S. Leonardo. Tarcetta. Savogna. Approvati i quinternetti per la solita esazione della tassa Pascoli dell'anno corrente pel complessivo importo di fior. 595:33; cioè per Savogna fior. 71:08, per S. Leonardo fior. 270:75, e per Tarcetta fior. 253:50.

Lestizza. Autorizzato il pagamento di fior. 732 a varie ditte per buoi requisiti in luglio 1866 dalla truppa austriaca, salvo conguaglio, e rifusione.

Arta. Autorizzato a favore del medico D.r Carlo del Moro il pagamento di fior. 40 per la vaccinazione d'autunno 1866, e per una operazione chirurgica a vantaggio della miserabile Anna Galante.

Udine. Civico Spedale. Autorizzata la spesa di fior. 820 per l'introduzione del nuovo sistema di asciugamento nella Lavandiera a vapore.

Provincia. La onorevole redazione del Giornale «La Voce del Popolo» fece la disinteressata offerta di pubblicare gratuitamente gli atti della Congregazione Provinciale, ma l'offerta stessa non potè esser accettata per ora, essendochè sussistono preventivi impegni colla Redazione del «Giornale di Udine».

Provincia. Il Comune di Udine chiese che tutte le Comuni della Provincia avessero a concorrere nelle spese sostenute per solennizzare l'arrivo e presenza in questa Città dell'amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele II. Considerato che tanto le spese della illuminazione quanto quelle occorse per l'allestimento delle corse, della Tombola, devono ritenersi puramente locali, tantopiù che le ultime produssero un provento, la Congregazione ha trovato di limitare la compartecipazione della Provincia alle sole spese occorse per costruzione dell'Arco a Porta Aquileja, del Padiglione e bandiere alla stazione della ferrovia, e per l'allestimento del palazzo Belgrado, importanti in complesso fior. 6390 della qual somma fior. 4000 verranno imputati a deconto del maggior debito che tiene il Comune di Udine verso la cassa Provinciale per convenzioni avute da 1859 a 1866.

Sacile. Monte di Pietà. Approvato il preventivo 1867.

Palma. Monte di Pietà. Come sopra.

Maniago. Distretto. Approvati i consuntivi 1865 delle dieci Comuni assistite dal r. Commissariato.

Gemona. Ospitale. Approvato il preventivo 1867.

Udine. Ospitale. Simile della commissaria Pisani addetta all'Ospitale.

Arta e Treppo. Approvati i preventivi 1866.

Sutrio. Come sopra.

Claut. Autorizzata l'asta per la vendita di n. 740 passi di Borre sul dato di fior. 2842:60, e per la vendita di n. 5145 Coniferi sul dato di fior. 7375:36, giusta i progetti dell'Ispezione forestale, riservato al Consiglio comunale di deliberare sull'impiego delle somme realizzabili.

Lauzerera. Autorizzato il pagamento delle competenze dovute al perito Angelo Morgante con fior. 96:59 per l'effettuata consegna dei beni comunali incolti venduti.

Forni Avoltri. Sulla pendenza relativa alla rivendicazione del bosco Pirabeck venne disposto che il Comune senta un legale di sua fiducia.

Valvasone. Autorizzato il pagamento di fior. 354.50, prezzo contrattato pei lavori di ampliazione del Cimitero; circa ai lavori addizionali venne ordinato di sentire il Consiglio.

Zuglio. Autorizzato il pagamento di fior. 128.38 per lavori eseguiti al Monte Casone Donda.

Clauzetto. Approvato il collaudo dei lavori di riatto della Casa comunale che porta la spesa di fiorini 219.60.

Fiume. Autorizzata la ricostruzione di una parte del muro di cinta del Cimitero di Pescincanna colla spesa di fior. 86.

Vito d'Asio. Autorizzata la Giunta comunale ad incassare in via economica gli importi dei beni comunali venduti, ed a procurarne la reinvestita dopo sentito il Consiglio comunale.

Montenars. Autorizzata la consegna all'appaltatore Stroili del I tronco della strada da Montanars ad Artegna ai patti del contratto col quale assunse il II e III tronco, e ciò per l'importo di fior. 3565 95

Provincia. Approvato il dispendio in fior. 239.60 per la stampa con N. 2400 esemplari della Relazione compilata dal Deputato Prov. d.r Moretti sui feudi nel Veneto e sui provvedimenti da invocarsi in proposito.

Anche «Il Sole» giornale non sospetto di essere *perpetuo lodatore* di quanto sta in alto, non foss'altro perchè gli uomini ch'egli ama non ci sono ancora giunti, si congratula col Friuli del prefetto destinatogli. Ecco le sue parole:

A noi, che fummo i primi a trovar poco opportuna la nomina del Sella a Commissario della provincia del Friuli, incombe l'obbligo preciso di congratularci colla provincia medesima, nel caso che si confermasse la notizia della scelta del signor Caccianiga a prefetto di Udine.

Forse, uomo più acconcio non sarebbesi potuto trovare.

L'orario *dell'impostazione e distribuzione delle lettere,* dal 12 corrente è regolato nel seguente modo:

Stradale di Treviso, Veneto, Regno ed Estero, distribuzione all'ufficio alle 8 ant. ed 1 1/2 pom.; limite d'impostazione, per la buca principale. 9 1/2 pom., 3 pom., per le sussidiarie 8 pom., 2 1/2 pomeridiane; uscita dei portalettere 8 ant., 1 1/2 pom

Stradale di Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Lombardia, dist. 3 1/2 pom., imp nella buca princ., 10 1/2 ant., nelle sussid. 10 ant.; uscita dei portalett. 3 1/2 pom.

Austria e Germania, dist. 8 ant. e 12 pom.; imp. nella buca princ. 9 1/2 pom., 1 1/2 pom., nelle sussid. 8 pom., e a mezz'ora pom.; uscita dei portalettere 8 ant., 1 pom.

San Daniele, distr. 10 ant., imp. nella buca princ. 2 1/2 pom., nelle sussid. 2 1/2 pom., uscita dei portalettere 11 antim.

Cividale, distr. 10 ant., 8 ant.. impost. nella buca princ., 12 1/2 e 9 1/2 pom., nelle sussid. 10 ant., 8 pom.; uscite dei portalettere 11 ant., 8 antim.

Palma, distr. 8 ant., 10 ant., impost. nella buca princ.. 9 1/2 pom., 2 1/2 pom., nelle sussid. 8 pom., 2 1/2 pom.; uscite dei portalettere 8 antim., 11 antim.

Tricesimo, Tarcento, Gemona, Tolmezzo e la Carnia, distr. 2 pom, impost. nella buca principale 9 1/2 pom., nelle sussidiarie 8 pom.; uscita dei portalettere 3 pomeridiane.

La Granguardia è mantenuta di notte dalle nostre autorità nell'antica buio. Essa fa risovvenire i versi del Guerrazzi

« Credi che in buio eternamente cupo
« Simile a questo sarà il mondo un dì?...

Speriamo di nò. Ora si vuole luce in tutto e da per tutto. E per la Granguardia c'è maggior ragione a volerlo ora che il servizio è fatto dalla Nazionale.

Si domanda un paio di fanali a gaz: è un lieve pr grosso che non sarà contrastato nemmeno da quelli che contrastano tutto ciò che non è fatto da loro.

Da Barcis ci scrivono: A Barcis, comune montuoso del distretto di Maniago, merita di essere ricordata la costruzione di tre fontane a tubi di pietra eseguita da due artefici di Longarone, i quali con esattezza e cura superarono non poche difficoltà e resero quelle fontane perfettissime con lavoro eseguito secondo le traccie dell'ingegnere Francesco Cassini direttore tecnico. A questa attuazione da tanto tempo agitata contribuì la nuova Rappresentanza comunale, alla quale devesi attribuire il merito di aver soluta una questione urgente per il proprio comune nei rapporti dell'igiene coll'aver ottenuta un'acqua congelabile a qualunque stecchito che desiderasse guancie rubiconde e pienotte in quest'epoca di crittogama. Questo lavoro poi devesi considerarlo da un altro punto di vista: — di una nuova prova, cioè, dell'applicabilità dei tubi che si fabbricano a Maniago, l'industria dei quali è desiderabile venga incoraggiata e si scuota da quel languore in cui sembra caduta dopo la mancanza del non abbastanza compianto ingegnere Francesco Plateo.

Oggi ebbero luogo i funerali del **Conte Giacomo di Prampero**, padre del nostro deputato al Parlamento, Colonnello della Guardia Nazionale.

Il corpo musicale della Guardia accompagnò la salma a cui faceva corteo eletto stuolo di cittadini.

Sia conforto agli addolorati congiunti, l'ampia eredità d'affetti lasciata dal trapassato nell'animo de'suoi concittadini.

Alla Contessa
Vittoria di Prampero.

Piangete sì.... piangete. Donna avete ieri perduto un marito che ha ben meritato il vostro affetto. Modello degli uomini onesti, tutto era per voi, e per i suoi cari. Udine vostra lamenta anch'essa la morte di uno tra i migliori suoi cittadini.

Ma se Iddio vi ha con una mano fatalmente percossa vi offre con l'altra providenziale conforto. Avete due figli esempio dei figli. Essi tra i primi lasciarono Patria, e famiglia, e volarono appena ventenni alla liberazione d'Italia.

E voi in ciò fortunata dividete con loro, la gloria presente, e le future speranze. Vi tergano essi affettuosi le lacrime, e se oggi siete vedova compianta, siete anche loro mercè la più invidiata delle madri.

Udine, 13 dicembre 1866.

F. di T.

CORRIERE DEL MATTINO

Malgrado le smentite della stampa ufficiosa di Firenze, la *Patrie* persiste nell'affermare che la corvetta a vapore l'*Eclaireur* stazionerà nel porto di Civitavecchia, e ricondurrà in Francia *nel mese di gennaio* le quattro compagnie che restano a Roma, insieme al distaccamento del genio, impiegato alle fortificazioni di Civitavecchia.

La *France* invece assicura il contrario.

Scrivono da Napoli alla *Nazione*:

Il cardinale arcivescovo si recò in forma solenne a rendere visita al prefetto nel palazzo della prefettura. Si trattenne lungamente col marchese Gualterio, mostrando le intenzioni più conciliative ed ossequenti alla legge.

Il ministro dei lavori pubblici reduce dalla sua escursione sulla linea ferroviaria Napoli-Foggia giunse a Napoli.

Corrispondenze da Vienna narrano d'una festa che fu celebrata dalla Società giornalistica che ha nome di *Concordia*. V'intervennero il podestà, parecchi deputati e studenti; v'ebbero brindisi, discorsi e poesie, il tutto con allusioni alla politica, come è inevitabile presentemente in Austria. Il più applaudito fu un discorso del poeta Bauernfeld, che riuscì a una briosa e mordace rassegna delle ultime vicende dell'Austria. « Noi abbiamo perduto otto battaglie in sette giorni (disse l'oratore): dovemmo cedere l'Italia per forza, fummo espulsi dalla Germania, e in compenso non abbiamo che una costituzione sospesa, il concordato e alcuni Gesuiti di più. » Delle sciagure dell'Austria egli accagionò il sistema, il quale si riduce a « paura dello spirito dei tempi; » per questa paura l'Austria prima dell'anno 1848 fu tratta ad allearsi colla Prussia contro lo Schleswig-Holstein, poscia a guerreggiare la Prussia e infine alle condizioni presenti. L'oratore conchiuse facendo voti per un miglior avvenire dell'Austria e della Germania.

Privati carteggi da Berlino, dipingono a foschi colori le condizioni politiche dell'Annover. Non passa giorno che non avvengano scene sanguinose fra il popolo e i prussiani. Fra le tante funeste e sanguinose rappresaglie si cita il fatto di un commissario di leva gettato dalla finestra, mentre si disponeva all'applicazione del decreto che ordinava la coscrizione.

Nel paese di Hameln furono scoperti depositi d'armi. Si eseguirono numerosi arresti. Temesi che da un momento all'altro possa giungere da Berlino un'ordinanza reale che promulghi lo stato di assedio.

Il matrimonio del principe Amedeo colla principessa della Cisterna si dà come positivamente fissato. Anzi si prefigge persino la prossima epoca in cui sarà solennizzato, cioè la metà del venturo gennaio. La cerimonia avverrà a Torino. Gli sposi andranno quindi a Firenze a passar gli ultimi giorni del carnevale, faranno un breve giro in altre principali città d'Italia (parlasi anco di Roma) e si fisseranno a Verona.

La convenzione pel regolamento del debito pontificio sarà presentata alla Camera, tosto cominciati i lavori parlamentari. La somma da sborsare in contanti al governo pontificio scade il 15 marzo prossimo; però i fondi sono già depositati a Parigi.

Una corrispondenza parigina attribuisce ad un generale d'artiglieria francese, che ha lavorato insieme coll'imperatore sulla riorganizzazione dell'esercito le seguenti parole: *En quinze ou dix-huit mois, nous sommes sur le Rhin, c'est fatalement inévitable.*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

«Sembra positivo il viaggio dell'imperatrice Eugenia a Roma. Sua Maestà partirebbe il 18. Gli appartamenti per la sovrana sarebbero già accaparrati all'*Hôtel de Rome*, poichè non vuol prendere alloggio nel palazzo dell'ambasciatore.

Il Papa ha ordinato che si coniasse una medaglia commemorativa per distribuirla ai soldati francesi che hanno fatto parte della guarnigione di Roma. L'avvenimento merita difatti una medaglia.

Nell'*Opinione* si legge:

Alcune corrispondenze annunciano che il generale Fleury è stato inviato in missione presso il nostro governo non solo per la questione di Roma, ma anche per istabilire degli accordi in caso di estere complicazioni. Noi siamo assicurati che la missione del Fleury è ristretta alla quistione di Roma, e che ben lungi dal proporre degli accordi per una prossima guerra, a Parigi si crede che la pace d'Europa non sarà turbata, cosicchè sarebbe poco serio il prender delle risoluzioni sopra eventualità non prevedute.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Dicembre

Lisbona, 12. Iersera sono arrivate le loro Maestà di Spagna. Il Re, e suo padre attendevanle alla stazione. L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

Lisbona, 12. Le Loro Maestà di Spagna ricevettero il corpo diplomatico e gli alti funzionari; ed assistettero alla rivista delle truppe e ad un pranzo di Corte.

Parigi, 13. Situazione della Banca: aumentò il numerario di milioni 1 3/7; portafoglio 6 2/3; anticipazioni 1/5; tesoro 2; conti particolari 30; diminuzione biglietti 4 2/3.

Roma, 13. Giunse jeri a Civitavecchia un altro vapore da guerra americano con 6 cannoni e 150 uomini proveniente da Lisbona.

Berlino, 13. La *Gazzetta Crociata* dice che i movimenti delle truppe austriache e russe negati dai giornali di Vienna, secondo sue informazioni locali, esisterebbero realmente.

Il ministro del commercio dichiarò che il governo non è intenzionato di vendere a delle Società private le miniere di carbone fossile di Saarluis.

Londra, 13. La nave *Bolivar* sequestrata come feniana, appartiene alla Colombia e verrà rilasciata.

Berna, 13. Il Consiglio federale invitò il governo del Vallese ad eseguire i decreti del 1847 e del 1851 per cui i Gesuiti vengono espulsi sia come ordine sia come individui.

Londra, 12. Avvenne una terribile catastrofe a Burnesley in seguito all'esplosione di una miniera di carbon fossile. Parlasi di 300 morti.

Parigi, 13. Il *Moniteur* reca: Un telegramma di Bazaine da Messico 3, annunzia che Massimiliano trovasi sempre a Messico e non prese ancora alcuna decisione. Bazaine urgentemente domanda che si spediscano trasporti, dovendo lo sgombro terminare nel Marzo.

Campbell e Sherman, arrivarono il 29 novembre a Veracruz; ne partirono il 3 dicembre. Sembrano animati da sentimenti assai conciliativi.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 13 dicembre

	12	13
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.70	69.72
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C/0 . . .	97.85	98.—
Consolidati inglesi	88 1/2	88 5/8
Italiano 5 per 0/0	57.05	56.90
» » fine mese . . .	57.10	56.85
» » 15 dicembre . .	57.15	56.80
Azioni credito mobil. francese . .	586	587
» » » italiano . .	273	275
» » » spagnuolo .	321	322
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	72	75
» » » Lomb. Ven.	396	395
» » » Austriache .	407	407
» » » Romane . .	76	75
Obbligazioni.	128	129

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

11 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.75	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	» 9.50	»	10.50
detto nuovo	» 8.00	»	9.00
Segala	» 9.50	»	10.00
Avena	» 10.25	»	11.00
Ravizzone	» 18.75	»	19.50
Lupini	» 5.25	»	6.00
Sorgorosso	» 3.75	»	4.00

N. 8302. p. 3.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1867 dalle ore 10 di mattina, alle pomeridiane si terranno in questa Residenza pretoriale per la vendita giudiziale, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto esecutato a carico del sig. Cassi Mattia qm. Santo di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro qm. Francesco Concina quale rappresentante il sig. Giacomo Simoni di S. Daniele, alle condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima: nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

3. Ciascuno aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, nè manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravi inffitti sopra l'immobile e non risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberatario entro 30 dì dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in monota sonante a tariffa, esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giud. possesso del deliberatario. Se questi fosse l'esecutante la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il pro anno del 5 per cento fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal dì della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Arativo in pertinenze di S. Daniele denominato Troi di Viadar in mappa al N. 2097. di cens. pert. 4.54 r. l. 9.54 stimato fior. 150.

Il presente si affigga nei soliti luoghi.

S. Daniele 30 ottobre 1866.

Il r. Pretore

PLAINO.

Dalla R. Pretura

A. Scalco cancellista.

N. 6711 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che l'Asta per la vendita dei beni stabili descritti nell'Editto 2 agosto 1866 N. 4331-4900 ad istanza di Catterina della Giusta vedova Castellani-Fabris di Codroipo; contro Anna Baldassi vedova della Giusta e Consorti di Campomolle che doveva aver luogo nei giorni 13, 22 e 31 ottobre 1866 si terrà nella Sala di residenza di questa Pretura nei giorni 20 gennajo, 4 marzo e 11 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. alle condizioni portate dal succitato Editto 2 agosto passato N. 4331.

Si pubblichi su questa Piazza, su quella di Teor all'albo Pretoreo, e nel «Giornale di Udine.»

Il R. Pretore

D.r ZORSE

Dalla R. Pretura

Latisana, 28 novembre 1866.

Gio. Batt. Tarani Canc.

N. 3121 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad Istanza pari data e numero di Giacomo Zuliani Amministratore della massa concursuale dell'oberato Nicolò Piussi di Raccolana nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 17 e 31 Gennajo 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno i due esperimenti d'Asta dei qui descritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. L'oblatore depositerà prima il 10 per cento sul prezzo di stima del lotto in cui intende d'aspirare.

3. Nel primo e secondo incanto la vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore a quello di stima.

4. Il deliberatario dovrà versare ne' Giudiziali depositi il prezzo della delibera fra 14 giorni dalla stessa in effettivo argento.

5. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi

In Comune censuario e Mappa di Raccolana:

Lotto 1. Un terzo della Casa in Raccolana all'anagrafico N. 104 rosso, ed al Mappale N. 849 di Pert. 0:16 rend. lire 28:08 stimato aus. fior.	1406:—
Lotto 2. Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana al Mappale N. 799 di Per 0:21 rend. l. 0:64	» 145:40
Lotto 3. Un terzo dell'area di Casa diroccata presso l'orto al Mappale N. 801 di Per. 0:02 rend. l. 0:07	» 11:45
Lotto 4. Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadromazzo al Mappale N. 5032 di Per. 33:10	» 6:83
Lotto 5. Lotto Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico N. 237 rosso ed al Mappale N. 641 di Pert. 0:07 rend. l. 6:48	» 440:—
Lotto 6. Casa in Raccolana al Mappale N. 857 di Pert. 0:05 rend. l. 3:85	» 206:50
Lotto 7. Stalla con fienile in detto luogo al Mappal N. 852 di Pert. 0:06 rend. l. 6:16	» 242:64
Lotto 8. Fondo chiuso fra muri in Raccolana al Mappale N. 853 di Pert. 0:01 rend. l. 0:03 stimato	» 3:—

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nel Comune di Raccolana e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Moggio 4 dicembre 1866.

Il R. Dirigente

D.r B. ZARA

N. 595. p. 2.

AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di cassiere a cui è annesso l'annuo soldo di ital. lire 1728.40 e l'obbligo della fidejussione d'ital. lire. 8641.98 in beni fondi o con deposito in valuta sonante nazionale, o con cartelle del debito pubblico del regno d'Italia al prezzo del listino della borsa di Milano in base all'autorizzazione impartita dall'ossequiato congregatizio Decreto 3 corrente dicembre N. 1962 si apre il relativo concorso a tutto 11 gennaio 1867.

Li concorrenti dovranno presentare le istanze direttamente al protocollo direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono, osservate le veglianti discipline sul bollo, e corredate:

a) dall'attestato di nascita provante di non aver oltrepassati gli anni 40.

b) dal certificato medico di buona costituzione fisica.

c) dalla patente d'idoneità ad impieghi contabili e di cassa.

d) dalla tabella di servizi prestati presso questo istituto o comunali.

I concorrenti che si trovassero quali impiegati in attualità di analogo servizio presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione degli allegati b) c).

Dovranno i concorrenti dichiarare se ed in quale grado hanno parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 del cessato Governo veneto.

Il neoeletto avrà l'obbligo di presentare entro mesi due dalla data del Decreto portante la di lui nomina la prescritta fidejussione altrimenti, spirato detto termine senza effetto, sarà decaduto dal beneficio della nomina, e sarà proceduto alla pubblicazione di nuovo avviso pel relativo concorso.

Udine li 9 dicembre 1866.

DALLA DIREZIONE DEL S. MONTE DI PIETÀ

L'Amministratore — *C. Mantica.* | Il Direttore onorario — *F. di Toppo.*

MUNICIPIO DI UDINE

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE A S. DOMENICO.

Col giorno 12 del corrente dicembre si aprirà l'iscrizione nel locale di S. Domenico, per le Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1866-67, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre, o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si faranno garanti della condotta scolastica dell'alunno che presentano.

L'alunno dovrà produrre per la I. classe:

a) attestato di nascita;

b) certificato di vaccinazione;

per le altre dovrà produrre inoltre:

c) attestato scolastico rilasciato da una pubblica scuola. In difetto di questo l'alunno sarà sottoposto a un esame d'ammessione.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto sei anni.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei borghi più vicini alla scuola in attesa della esistenza dell'altra scuola maggiore alle Grazie.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica pegli studi. Queste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dal Palazzo civico 11 dicembre 1866.

Il Sindaco

GIACOMELLI.

La Commissione civica degli studii

Putelli, soprintendente

Astori — Cortelazis — Del Negro — Tommasi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE

IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per il conferimento d'un posto semigratuito, divenuto ora vacante, nel Convitto nazionale Longone in Milano, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il 15 dicembre prossimo.

Le istanze dovranno, nel detto termine, essere presentate al Consiglio di Vigilanza (Ufficio del R. provveditore agli studi, in Milano) col corredo di legali documenti provanti:

1. Il nome, il pronome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2. Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda.

3. Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante se ne avesse;

4. Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5. Quali studii abbia percorsi, e dove;

6. La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vajuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice.

7. Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se goda altro posto gratuito o semigratuito.

I concorrenti dovranno sostenere un esame nei giorni 20, 21 e 22 dicembre prossimo in Milano. L'esame si farà in un'aula del Convitto nazionale Longone, alle ore 9 del mattino: e le prove saranno per iscritto e verbali, quali sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 28 novembre 1866.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.